

MESCOLATI, MA NON CONFUSI...!

Introduzione: Facciamo una prova pratica per dimostrare un semplice concetto e partire da lì per ciò che desidero riflettere con voi oggi.

Dopo avere agitato per mescolare questo contenitore in cui sono presenti due sostanze, chiedo a due esperte studiose di indicarmi la posizione delle due sostanze al suo interno un attimo dopo il 'mescolamento'. (*) Chi mi indica dove si trova l'olio? E l'altra esperta mi indica la posizione dell'acqua? Sono posizioni riconoscibili o confuse?! (*) Grazie... quindi partiamo da questo presupposto che si può essere mescolati, ma non confusi!

Senza dubbio Gesù è stato il più grande Maestro del Suo tempo (a parte il fatto che era speciale in quanto il Messia di Dio) nel modo in cui adottava il metodo parabolico che usava per insegnare. Come sappiamo le parabole (racconti morali, similitudini, paragoni, scene verosimili), sono un metodo per insegnare una verità in modo indiretto, ma pratico e concreto.

Gesù nell'adottare questo metodo è stato straordinario, perché gli elementi che usava per comporre e narrare di volta in volta le parabole non erano tratti o riguardavano un ambiente sociale ristretto ed esclusivo, riservato a pochi esperti conoscitori (come per es. avveniva ed avviene ancora per la scuola rabbinica) ma erano popolari, aperte al maggior numero possibile di persone. Gesù usava nella maggior parte dei casi trarre gli elementi per le parabole dal mondo contadino (semina, raccolta, coltivazioni, raccolto, potatura, ecc.) nei suoi vari aspetti, sia con accezioni positive che negative, come nel mondo reale. Infatti, Gesù insegnava con il proposito di portare il Vangelo alle masse e non limitandosi ad ambienti esclusivi, speciali, privilegiati...! Perciò il Suo linguaggio e le Sue parabole erano semplici, accessibili a tutti!

Un ultimo aspetto da ricordare sulle parabole è che, come genere letterario (se ricordate ne abbiamo parlato), non si propone nella narrazione di insegnare qualcosa con ognuno dei particolari della parabola stessa, ma tutta la storiella è un supporto, un sostegno, uno strumento per trasmettere una verità principale. Faccio questa precisazione perché una fonte frequente di errori e forzature interpretative sul testo biblico che infestano la predicazione biblica è proprio la pretesa o la libertà che diversi si prendono quando attribuiscono in modo arbitrario un significato spirituale ai particolari secondari della parabola! Perciò, quando studiamo una parabola, non dimentichiamo questa loro natura, in quanto metodo di insegnamento che presenta una verità di fondo, una sola verità essenziale.

Ma chi conosce il panorama delle parabole usate da Gesù a suo tempo mi potrebbe contestare che non è sempre così, cioè ci sono delle eccezioni. Giusto, però le eccezioni ammesse, quelle cioè che non rappresentano un pericolo e l'apertura alla nostra arbitrarietà, sono quelle che Gesù stesso ha presentato. Mi riferisco a quando è stato il Sommo Maestro a creare l'eccezione dando ad alcune parabole un significato anche in alcuni aspetti secondari. Ma l'ha fatto Gesù! Se lo facessimo noi l'interpretazione delle parabole diventerebbe una sorta di 'giungla' nella quale ognuno decide arbitrariamente cosa preferisce che quel certo particolare significhi o meno... per essere poi smentiti ed in contrasto con successivo interprete, altrettanto arbitrario!

TESTO

Leggo il testo dal Vangelo di Matteo:

Matteo 13:24 Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che aveva seminato buon seme nel suo campo. ²⁵ Ma mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò le zizzanie in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶ Quando l'erba germogliò ed ebbe fatto frutto, allora apparvero anche le zizzanie. ²⁷ E i servi del padrone di casa vennero a dirgli: "Signore, non avevi seminato buon seme nel tuo campo? Come mai, dunque, c'è della zizzania?" ²⁸ Egli disse loro: "Un nemico ha fatto questo". I servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a coglierla?" ²⁹ Ma egli rispose: "No, affinché, cogliendo le zizzanie, non sradichiate insieme con esse il grano. ³⁰ Lasciate che tutti e due crescano insieme fino alla mieti-

tura; e, al tempo della mietitura, dirò ai mietitori: 'Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci per bruciarle; ma il grano, raccoglietelo nel mio granaio'».

Riconoscendo che stiamo parlando di una parabola, possiamo e dobbiamo cercare di capire fra i vari tipi di parabole a quale raggruppamento possiamo assegnare quella che stiamo studiando. È una cosiddetta 'parabola del Regno', di quelle cioè usate da Gesù per descrivere o insegnare alcuni aspetti o caratteristiche del Regno di Dio. Vengono solitamente introdotte da parole del tipo: "*Il regno dei cieli può essere paragonato a...*".

Questa volta il Regno dei Cieli, quello che Gesù ha inaugurato sulla terra con la Sua venuta, la Sua opera e la Sua predicazione del Vangelo del regno, Egli lo ha paragonato ad una situazione che racconta di una semina ed una coltivazione, a cui fa seguito un raccolto di frumento, di grano... simbolo di vita, di nutrimento, di utilità essenziale per l'alimentazione. È il buon seme!

TESTI DI SUPPORTO

Come facciamo abbastanza regolarmente nella nostra comunità, per meglio comprendere le affermazioni di un testo biblico che ci apprestiamo a studiare e che ci pare non immediatamente comprensibile in tutte le sue affermazioni, cerchiamo di leggere altri brani della Bibbia che trattino lo stesso argomento, per essere aiutati a capire meglio il senso di quelle affermazioni.

1 Corinzi 5:9 Vi ho scritto nella mia lettera di non mischiarvi con i fornicatori; ¹⁰ non del tutto però con i fornicatori di questo mondo, o con gli avari e i ladri, o con gl'idolatri; perché altrimenti dovrete uscire dal mondo; ¹¹ ma quel che vi ho scritto è di non mischiarvi con chi, chiamandosi fratello, sia un fornicatore, un avaro, un idolatra, un oltraggiatore, un ubriacone, un ladro; con quelli non dovete neppure mangiare. ¹² Poiché, devo forse giudicare quelli di fuori? Non giudicate voi quelli di dentro? ¹³ Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi stessi.

Matteo 7:15 «Guardatevi dai falsi profeti i quali vengono verso di voi in vesti da pecore, ma dentro sono lupi rapaci. ¹⁶ Li riconoscerete dai loro frutti. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? ¹⁷ Così, ogni albero buono fa frutti buoni, ma l'albero cattivo fa frutti cattivi. ¹⁸ Un albero buono non può fare frutti cattivi, né un albero cattivo fare frutti buoni. ¹⁹ Ogni albero che non fa buon frutto è tagliato e gettato nel fuoco. ²⁰ Li riconoscerete dunque dai loro frutti.

Matteo 7:21 «Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. ²² Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demoni e fatto in nome tuo molte opere potenti?" ²³ Allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; *allontanatevi da me, malfattori!*".

ANALISI DEL TESTO (esegesi) a partire dal contesto

La storia nella nostra parabola è molto semplice: un tizio, un contadino, ha seminato del 'buon seme', che poi scopriremo essere del grano, ed un nemico ne ha infestato la coltivazione buttando nello stesso campo del seme di erbacce.

La trama della parabola spiega che i due semi di natura opposta hanno convissuto e sono cresciuti nello stesso posto, con la meraviglia che erano rimasti sorpresi di questa convivenza dei due semi, delle due crescite contemporanee da due semi così diversi nella natura e nello scopo...!

Nella storiella poi assistiamo alla proposta dei collaboratori (o forse servi, amici) di questo contadino di prendere provvedimento, trovare una soluzione a questo 'incidente di percorso'... proposta che viene rifiutata dal proprietario, contadino, signore per evitare che intervenendo in quella fase si sarebbe rischiato di rovinare anche le piante buone, quelle destinate a portare frutto ed a dare il raccolto per il quale erano state seminate!

La conclusione è caratteristica di una 'parabola del regno': alla fine della vicenda descritta nella parabola il grano viene raccolto in granai per continuare a svolgere la propria nobile funzione, mentre le erbacce, raccolte dallo stesso campo, ma inutili e destinate al fuoco, alla eliminazione!

La Verità centrale (la questione di fondo nella parabola)

Appare evidente, credo, che la verità centrale sia affermare che la confusione che ci può essere nella mescolanza di due nature diverse, due semi diversi, nel tempo della anticipazione del Regno di Dio sulla terra – il tempo cioè che si vive sulla terra da più di duemila anni, dal tempo della vita terrena del Messia di Dio – non significa e non deve implicare che il grano, coloro che sono stati comprati e piantati per portare frutto rimangano soffocati o confusi con tutti gli altri, quelli cioè che hanno un'altra natura e non condividono lo stesso scopo di vita!

Per dirla con le parole della parabola, la necessaria convivenza di piante 'buone' con piante 'cattive' non significa che ci sia promiscuità, confusione, 'imbastardimento' delle buone piante, non significa relativizzazione e perdita della propria natura!

Quindi, riconoscendo la necessità di studiare le parabole trattandole da parabole, dobbiamo ricercare la verità principale che motiva l'uso di quella parabola e resistere alla tentazione di di spiritualizzare i vari dettagli della similitudine. Però, dicendo questo, non voglio negativizzare e condannare le buone intenzioni di chi cerca di fare un 'buon uso' di certi dettagli della parabola, ma avvisare del pericolo che risiede nella pretesa di mettere certi dettagli e il senso spirituale che diamo loro sullo stesso piano di ciò che invece Gesù insegna nella parabola come verità certa e principale!

A questo riguardo, fermo restando le nostre buone intenzioni, quando vogliamo usare un particolare della parabola come spunto per ricordare o richiamare l'attenzione su qualcosa... un atteggiamento corretto è quello di precisare che l'uso che ne stiamo facendo lo stiamo proponendo è una riflessione che desideriamo far partire da quel dettaglio, ma la confermiamo e misuriamo poi con altri insegnamenti biblici che sostengono quella stessa nostra riflessione! In altre parole, il nostro insegnamento su quella certa verità, di cui possiamo cogliere lo spunto dal dettaglio secondario in quella parabola non può avere la parabola stessa come supporto, fondamento biblico principale!

Potrei dire che, per esempio, mi colpisce nella parabola che il padrone lascia che il nemico semini seme 'cattivo' nel campo assieme al seme 'buono'! Ma non per questo potrei costruire l'insegnamento che Dio lascia che il Diavolo cerchi di mescolare e confondere i suoi con i figli di Dio... su questo dettaglio della parabola!

O, anche, mi piacerebbe mettere in evidenza la tranquillità con cui il contadino ha manifestato con i suoi collaboratori o servi, assicurandoli che non strappare via subito le erbacce spuntate non avrebbe rovinato, confuso, distrutto la natura delle piante buone o il loro frutto! Ma non potrei fondare l'insegnamento sul carattere di Dio e sul Suo modo di agire su questa deduzione dalla parabola, affermando che questa parabola dimostrerebbe che la sovranità di Dio fa sì che la chiamata a Salvezza sia definitiva e che nessuna circostanza può violentare ed annullare la Grazia di Dio nella vita dei Suoi figli...! Eppure è una affermazione o deduzione giusta, per il resto della Bibbia lo dimostra!

Perciò, tornando alla verità centrale in questa parabola possiamo affermare che: il vivere insieme delle piante buone e delle piante cattive... non è il presupposto alla confusione ed alla promiscuità! Infatti non c'è 'osmosi' di natura, cioè le piante cattive rimangono cattive e quelle buone rimangono buone nonostante siano cresciute nello stesso ambiente, nelle stesse circostanze e stiano praticamente sempre insieme!

Come per l'olio e l'acqua, così il vivere insieme, mescolate, di piante buone e piante cattive, grano ed erbacce, piante fruttuose e piante inutili... non le confonde, non le rende irricognoscibili, non le snatura! La loro natura ed anche il loro destino non sono determinate e non cambiano in base all'ambiente in cui crescono, si sviluppano e muoiono!

Ci si può sentire 'grano'... ma non significa essere davvero tale!

L'acqua può sentirsi olio, può dichiararsi tale con convinzione ed ad alta voce, può agitarsi per mescolarsi ad esso, ma appena si ferma la vera natura viene fuori e la distingue dall'olio!

Un amico cattolico romano convinto ed anche impegnato da tanto nel sociale, giorni fa mi disse sinceramente che condivideva quello che avevo espresso, cioè che è assurdo che certe persone che si dichiarano cristiane poi bestemmino il Nome di Dio, si comportano cioè in modo opposto all'essere cristiani. Aggiungeva che, secondo lui, un problema è che fra i cattolici ci sono troppe persone di questo tipo...! Così gli dissi che gente come Totò Riina continua a pretendere di potersi dichiarare cristiani... e questo sarà inevitabile fin quando si pretende di classificare le persone come cristiane solo perchè sono state 'battezzate' da bambini e quindi catalogate come tali, ma non hanno mai creduto in Cristo, né vivono per Lui e secondo Lui.

Quindi, se è vero com'è vero che nessun figlio di evangelico può considerarsi evangelico o cristiano per il fatto di essere nato e cresciuto in una famiglia evangelica e cristiana, ma deve assumersi la responsabilità della propria ribellione a Dio, del proprio peccato, per chiedere un perdono personale al Signore... altrettanto è vero che non si può, né ci si può continuare a considerare cristiano un cattolico romano per il fatto di essere stati iscritti in un registro ecclesiastico dopo il battesimo da bambino... per essere effettivamente cristiano o seguace di Cristo!

Tra l'altro, bisogna onestamente ammettere che al di là dell'interesse numerico che ci può essere nella gestione del potere cattolico romano quando afferma di avere centinaia di milioni o magari un miliardo di presunti fedeli 'iscritti' nelle parrocchie come cattolico romani... penso di poter dire che la maggior parte di essi nel mondo, pur non essendo dei 'Riina'... sono nella sostanza del tutto disinteressati a vivere la propria vita per la gloria di Dio e seguendo le orme e l'esempio di Cristo...! Così, inevitabilmente, molto spesso diventano 'membri' scomodi di un mondo religioso sempre più in imbarazzo davanti al dilagare della corruzione, del peccato e della perversione!

Premesso che il popolo evangelico, pur essendo un popolo confessante la propria fede, cioè che in ambiente evangelico si decide da adulti di aderire alla fede e seguirla... non credo comunque che si possa e si voglia affermare di sentirsi migliori o superiori ad alcuno! La differenza nella vita la fa Cristo, il Suo effettivo ruolo ed i cambiamenti che produce nella vita di chi si umilia davanti a Lui, Gli chiede di avere pietà, perdono e di essere guidato in una vita davvero nuova! Per tutto il resto, le chiacchiere rimangono chiacchiere... rimangono affermazioni più o meno simpatiche, illusioni ed ipocrisie! Se ti dichiari cristiano, ma non vivi come Cristo, sei solo un illuso ed un bugiardo... questo afferma l'Apostolo Giovanni nella sua prima lettera!

Non sono le dichiarazioni a fare la differenza, ma la natura ed i frutti...

In altre parole, seppure ci auto-ingannassimo a lungo e riuscissimo a camuffarci nel tempo in mezzo al campo... la fine rivelerà la nostra vera natura!

Cerco di dirlo con altre parole, ma anche nel modo più semplice e diretto possibile. Possiamo dichiarare ed affermare di essere qualcosa o qualcuno, di avere una certa natura ed un certo destino... ma questo non dimostra che effettivamente quella siano e saranno la nostra natura ed il nostro destino!

Così come un cattolico romano che dichiara di essere cristiano e che nell'aldilà Dio certamente nella Sua infinita bontà avrà pietà di lui grazie ai meriti di Cristo... che si sforzi di seguire un percorso religioso, di seguire e praticare i sacramenti prescritti, di visitare dei santuari, esprimere lunghe serie di preghiere... però vive in modo contrario al modo in cui Cristo è vissuto, contrario alla natura di Cristo, contrario alla volontà di Dio, ignorando ciò che la Parola di Dio insegna e pretende dalle persone nate di nuove, quelle che hanno ricevuto la loro natura da Cristo... questa persona non cambierà così la sua natura, perché la sua vera natura è dimostrata dai frutti della sua vita! Quindi è un ipocrita, un falso cristiano... il quale finirà la propria esistenza terrena con la conferma della sua condanna all'inferno per l'eternità!

Ma è esattamente la stessa cosa per colui che si dichiara evangelico, che siano e cresciuto in am-

biente che si sforza di seguire Cristo senza formalismi, magari è figlio di due credenti evangelici davvero consacrati a Cristo, che vivono la vita di Cristo... però questa persona che si dichiara in fondo cristiana, che non saprebbe immaginare un contesto diverso nel quale vivere ed esprimersi, che ha acquisito certi termini, un modo di parlare abbastanza 'evangelico', che frequenta con una certa regolarità le riunioni nelle quali si studia la Bibbia per imparare a conoscere Dio e la Sua volontà, dove si adora e ringrazia Dio, in cui ci sono diverse persone che cercano proprio di assomigliare a Cristo nel loro modo di vivere... ma non è mai nato di nuovo, mai nato a nuova vita, non hai supplicato la pietà ed il perdono di Dio per il proprio peccato... per quanto si sforzi di cercare di non fare peccati eclatanti e visibili... il tempo dimostrerà la sua vera natura! E se coloro con i quali in fondo si sente un fratello, una sorella nella fede, ci riflettono bene... anche se non se la sentono di giudicare e emettere una sentenza che lasciano a Dio, però non riescono a vedere in lui davvero una vita che ha cercato con una certa costanza di assomigliare a Cristo, che sia stato male nel peccato quand' l'ha commesso e lo ha prontamente confessato alle persone coinvolte, oltre che a Dio...! Ad essere sinceri... i suoi presunti 'fratelli in Cristo', che pure non si sentono migliori o superiori... fanno fatica a riconoscere dei chiari segni del suo ravvedimento, del carattere di Cristo, della nuova natura!

Come per l'amico cattolico romano di cui parlavamo, o del testimone di Geova, che hanno cercato e sperato di cavarsela grazie alla propria religione, ma la cui vita non ha potuto dimostrare la vita ed il carattere di Cristo... anche l'amico cresciuto in famiglia ed ambiente evangelici... alla fine andrà all'inferno, in quello che è il destino eterno dell'erba inutile che pure è cresciuta con il grano! E non perché lo decida la parabola, ma perché Gesù ha affermato:

Matteo 7:21 «Non chiunque mi dice: 'Signore, Signore!' entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. ²² Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demoni e fatto in nome tuo molte opere potenti?" ²³ Allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; *allontanatevi da me, malfattori!*".

La sentenza è irrevocabile, non ci sono mezzi termini né si può inventare una via di mezzo, una mediazione...! Non si tratta di confondere i termini del contratto, di trovare una scappatoia, ma di rispettare le regole di Dio. Paolo precisò, scrivendo a Timoteo, che l'unico che ha potuto ristabilire il contatto, la strada di accesso, il ritorno della relazione tra il Dio Creatore e la creatura corrotta è perduta a causa della propria ribellione... è Cristo, il Suo sangue, il Suo sacrificio, il Suo pagamento.

¹ **Timoteo 2:5** Infatti c'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, ⁶ che ha dato se stesso come prezzo di riscatto...

Cercare altre strade, altri mediatori, altri intercessori (che si chiamino Madonna, santi, beati, Geova, Buddha o Maometto); cercare altri modi, altre soluzioni per tentare di arrivare a Dio o cavarsela rispetto alla Sua volontà, a ciò che Egli ha stabilito che debba essere il modo di vivere della Sua creatura, chiaramente descritto nella Bibbia... è contrario a Dio e condannato da Dio!

Ma qual è il campo nel quale cresce e si riconosce il grano di Dio?!

Magari, guardando alla parabola e cercando di spiritualizzare certi dettagli potremmo sbagliarci sul senso che diamo al crescere insieme delle piante di grano con le erbacce!

Quando Paolo parla di questa convivenza, come abbiamo letto prima, fra credenti e non credenti, delle persone che hanno compreso per misericordia di Dio di aver bisogno del Suo perdono, della Giustizia che solo Cristo ha potuto conquistare e di voler perciò vivere una vita nuova come Cristo... insieme a coloro che hanno tutt'altra natura, frutti e destino... ne parla come di un fatto 'normale', naturale alla nostra vita sulla terra, inevitabile! Egli afferma che è vero che...

¹ **Corinzi 5:9** Vi ho scritto nella mia lettera di non mischiarvi con i fornicatori; ¹⁰ non del tutto però con i fornicatori di questo mondo, o con gli avari e i ladri, o con gl'idolatri; perché altrimenti

dovreste uscire dal mondo; ¹¹ ma quel che vi ho scritto è di non mischiarvi con chi, chiamandosi fratello, sia un fornicatore, un avaro, un idolatra, un oltraggiatore, un ubriacone, un ladro; con quelli non dovete neppure mangiare. ¹² Poiché, devo forse giudicare quelli di fuori? Non giudicate voi quelli di dentro? ¹³ Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi stessi.

Perciò, il rapporto fra le piante che vivono insieme nel campo seminato... non è regolato dalla parabola, ma dalle più chiare affermazioni dell'Apostolo Paolo...! Non si tratta di pensare di dover risolvere il problema del peccato scappando da questo mondo, dal proprio ambiente... per rifugiarsi in un ambiente protetto, in un ghetto più santo... ma si tratta di non confondere le due nature!

Secondo il principio insegnato dallo stesso Cristo, le piante si possono e si devono riconoscere dai frutti che portano! Quindi se la portata e l'obiettivo della parabola è perciò limitata a descrivere una inevitabile convivenza in questo mondo, e che la fine rivelerà la natura ed il destino dei singoli... la necessità di riconoscere l'albero dai frutti ed il comando di Paolo di allontanarsi dai falsi fratelli, dagli impostori, da coloro che pretendono di conciliare nella chiesa il peccato con la santità, l'amore per Dio con l'amore per la corruzione, l'adulterio, l'avarizia, l'abuso, il tradimento...!

Quindi, se nel mondo la necessaria convivenza serve a mostrare con i frutti la differenza nella natura e testimoniare della nuova natura in Cristo ricevuta in dono dai perdonati e nati di nuovo... nella chiesa non ci dev'essere tolleranza per il peccato, per la promiscuità spirituale, per l'ipocrisia...!

Che Dio ci doni, a te ed a me, di avere un atteggiamento sincero per lasciare che la Sua Parola metta davanti ai nostri occhi la nostra vera natura...

- per confermare e correggere il nostro atteggiamento se non è adeguatamente consacrato a Cristo e non ne dimostra il carattere...

- oppure per accorgerti, con l'aiuto dello Spirito Santo e la Sua misericordia che non puoi cavartela ora e per l'eternità senza Cristo, che il tuo cristianesimo è solo apparente ed è legato all'essere cresciuto in un certo ambiente e con certe abitudini... ma se Cristo dovesse tornare ora e chiamarti al banco degli imputati per il giudizio, ne usciresti colpevole e condannato perché hai tentato di presentare sì attenuanti, scuse e percorsi alternativi... ma non hai potuto affermare di esserti un giorno umiliato, di aver riconosciuto di essere degno della condanna di Dio e di aver supplicato che i meriti del prezioso sangue di Cristo pagassero per le tue colpe e per la tua ribellione!!!

Dio benedica gli effetti della Sua Parola nei nostri cuori... Amen!